

[www.nessunoescluso.org](http://www.nessunoescluso.org)

A PROPOSITO DEL

L'EDITORIALE DEL CORRIERE DELLA SERA

di martedì 12 gennaio 2014

Lettera aperta a Severgnini

Credo che un grande quotidiano come il Corriere abbia il supporto di uno stuolo considerevole di collaboratori (immagino rigorosamente precari) che possono supportare tecnicamente il lavoro delle grandi firme che quotidianamente pontificano dallo spazio riservato degli editoriali.

Quindi a chi scrive per questo giornale non può essere concesso neppure il beneficio delle attenuanti quando esterna evidenti corbellerie per sostenere delle tesi precostituite.

E' il suo caso, dott. Severgnini che tanto si infervora per sentenziare che "occorre sbloccare nel 2014 il mercato del lavoro", concetto peraltro non nuovo e forse un tantino logoro dato che, dal buon vecchio Treu ad oggi, non c'è stato nessun Ministro del Lavoro che non abbia goduto dell'onore di una legge che portasse il suo nome per "sbloccare il mercato del lavoro", tutti con il plauso del Suo giornale. Eppure lavoro in affitto, a chiamata, collaboratori, stagisti, gestione separata, contratti a termine, sono termini ben conosciuti nelle stanze di via Solferino (NdR solidarietà per lo sfratto), dato che sono conosciuti da esperti che hanno alternato incarichi politici con quelli di professori universitari ma, soprattutto, con quello di collaboratori del Corriere della Sera.

Al contrario di quel che afferma Lei, oggi assumere una persona è più semplice che fare l'abbonamento al Corriere della Sera. A solo titolo esemplificativo ci sono migliaia di giovani, ai quali è stato fatto firmare l'incostituzionale lavoro a chiamata che rimangono in attesa di un sms per lavorare a totale discrezionalità del "padrone" senza vincoli (una volta si chiamava caporalato, ma oggi siamo più raffinati). Oppure sempre il suddetto "padrone" può entrare in una delle centinaia di sedi delle agenzie del lavoro privato e, come un tempo si faceva nelle case chiuse, scegliere quale corpo farsi inviare a domicilio per fare il lavoro desiderato.

Ma veniamo alle due tipologie citate dal suo articolo: apprendistato e stage.

Queste ultime tipologie di avviamento al lavoro (perché non sono ancora contratti a tutti gli effetti) sono la quintessenza della ipocrisia dominante. Lo stage nasconde in toto il lavoro nero. La vergogna, caro dottore, non è che si paghino i contributi su 500 euro, ma che si paghi il lavoro a 500 euro mensili per otto ore o più al giorno senza contributo previdenziale, ma solo con un misero rimborso forfettario senza vincolo che imponga il rispetto dei minimi contrattuali, sia salariali che normativi.....

L'apprendistato, che un tempo significava apprendere il "mestiere", è stato tramutato in un periodo di lavoro sottopagato e super sfruttato.

E a riguardo delle dichiarate “12 autorizzazioni necessarie” utilizzate per creare un insostenibile alone di burocrazie (ma guardi che anche solo per entrare in autostrada abbiamo bisogno di due autorizzazioni: una in entrata ed una in uscita) mi pare che qualche email e qualche firma non abbiano mai ucciso nessuno. Forse ciò che La importuna è che occorre firmare un “contratto scritto”? Vero, tra galantuomini basta una stretta di mano.

“Mi consenta” di ricordarLe che la legge, al contrario di quanto Lei affermato, prevede che per l’assunzione di un apprendista non è richiesta alcuna autorizzazione dalla Direzione Provinciale del Lavoro, né l’iscrizione ad apposite liste di collocamento.

Ma forse Lei si riferisce al fatto che si richiede di mandare il contratto per via telematica almeno 24 ore prima? Certo, sarebbe bello mandarlo 24 ore dopo la visita degli ispettori del Lavoro, come si faceva una volta per cancellare quelle fastidiose denunce di lavoro irregolare.

Oppure si riferisce a quella fastidiosa norma che impone almeno una parvenza di formazione?

Di questo dott. Severgnini non si preoccupi, parli con qualsiasi ex apprendista e Le confermerà che, esclusa qualche veloce comunicazione d’aula, la formazione si fa sgobbando con turni massacranti, senza neppure conoscere il nome del proprio tutor.

Strano invece che tra le “porcate” previste dalle legge per l’apprendistato Lei non denunci che un addetto alle pulizie venga imposto un tempo di formazione che può arrivare sino a sei anni, lo stesso tempo di un laureato in medicina. Ma la verità è che l’apprendistato serve all’azienda per non pagare i contributi previdenziali e quindi più lungo è meglio è: meno salario, più precarietà, meno costi contributivi...meglio di così. Ed ovviamente nessun vincolo per il licenziamento senza giusta causa.

Infine ,per non farla troppo lunga, avrei da ridire anche sull’affermazione che il part time non ha preso piede nel nostro paese. Già oggi i contratti a tempo parziale sono il 21 % in Italia e non sono pochi. Ci sono settori come nel commercio dove il lavoro femminile è assunto quasi esclusivamente con questa forma contrattuale. Ma la vergogna è l’utilizzo che se ne fa: la riduzione d’orario si trasforma in ricatto economico. Lo sa che molte delle addette delle mense che distribuiscono il cibo ai nostri figli nelle scuole d’infanzia e elementari, lavorano una o massimo due ore al giorno?. Assumerti al minimo di orario, per costringere te a chiedere il massimo orario supplementare per raggiungere un minimo di salario decente, è anche questa una moderna forma di schiavitù.

Ma dato che non è vero che i contratti a termine rappresentano ormai cinque contratti su sei - come Lei afferma - ,ma è esattamente il contrario, sono solo il 14,5% del totale del mercato del lavoro (quindi loro sì uno su sei), viene da pensare che non si voglia dare un futuro a quel 14,5 % composto prevalentemente da giovani, ma rendere precario anche il restante 85,5% .

Infatti, il tutto si spiega alla fine del suo articolo quando propone (in compagnia di Ichino, ora sostenuto anche da Renzi in sintonia con Landini) il contratto unico. Sa cosa Le dico, l’appoggio anch’io!

Un contratto unico a tempo indeterminato, dove il licenziamento possa avvenire solo se vi è un giustificato motivo. Concederà che se non vi è motivo per cacciare una persona, moglie o marito, lavoratore o allenatore che siano, la mancanza di giusta causa produce solo discriminazione .

Ed aggiungerei anche:

**“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.**

**La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.**

**Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.”**

A proposito mi dica: la malafede o l'incompetenza è giusta causa per licenziare un giornalista?

Io penso di no, se si ammette il proprio errore e si ripara con una seria inchiesta con dati scrupolosamente verificati.

Con non molta stima Le auguro un buon nuovo anno.

Maurizio Scarpa

PS i dati citati sono estratti dal bilancio sociale dell'INPS presentato nel dicembre 2013... non costa neppure molto stamparlo: è gratis sul sito del nostro ente previdenziale (finchè il Corriere della Sera non lancerà una campagna di modernizzazione per privatizzarlo.....).

Il paragrafo in neretto è l'art. 36 della Costituzione Italiana sulla quale Presidenza della Repubblica e Governo hanno giurato...

[www.nessunoescluso.org](http://www.nessunoescluso.org)